POLITICA ANTICORRUZIONE

in applicazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001

Delibera del Consiglio di Amministrazione del **25 settembre 2026,** punto n. 14.02 dell'OdG

Redatto da: **Funzione Compliance & Customer Protection** di Crédit Agricole Vita S.p.A.

Versione: **V. 1/2026**
Revisione: Annuale

CRÉDIT AGRICOLE VITA

Sommario

1. Definizioni 4

2. Premessa 7

2.1 Finalità, natura e criteri di applicazione della Politica 7

2.2 Ambito di applicazione 8

2.3 Approvazione, aggiornamento e revisione 8

2.4 Quadro normativo e documentale di riferimento 9

3. Principi generali del Sistema Anticorruzione 10

3.1 Tolleranza zero verso la corruzione 10

3.2 Legalità, integrità e correttezza 10

3.3 Trasparenza, tracciabilità e documentabilità 10

3.4 Segregazione dei ruoli e sistema delle deleghe 10

3.5 Gestione dei conflitti di interesse 10

3.6 Tutela della reputazione e cultura del controllo interno 11

4. Modello di governance anticorruzione - Ruoli e Responsabilità 11

4.1 Consiglio di Amministrazione 11

4.2 Referente Anticorruzione 11

4.3 Internal Control and Risk Committee 12

4.4 Alta Direzione 12

4.5 Funzione Compliance 12

4.6 Funzione Risk Management e Controlli Permanenti 14

4.7 Funzione Internal Audit 14

4.8 Strutture operative e Personale 14

5. Sistema di presidio del rischio di corruzione nei processi aziendali 15

5.1 Approccio basato sul rischio e integrazione nei processi 15

5.2 Gestione dei conflitti di interesse 15

5.3 Ambiti sensibili e logiche di presidio 17

5.3.1 Rapporti con Autorità, Pubbliche Amministrazioni ed Enti ispettivi 17

5.3.2 Rapporti con terze parti, fornitori, outsourcer e partner commerciali 17

5.3.3 Omaggi, benefit, sponsorizzazioni, liberalità e altre utilità 18

5.3.4 Processi amministrativi, contabili, fiscali e di pagamento 18

5.3.5 Gestione del Personale 18

5.3.6 Processi assicurativi, distributivi e di tutela del cliente 19

5.3.7 Segnalazioni interne e gestione delle anomalie 19

5.4 Standard generali di controllo applicabili ai processi sensibili 19

6. Gli Otto Pilastri del Sistema Anticorruzione 20

6.1 Corruption Risk Mapping 20
6.2 Conoscenza e valutazione delle terze parti 21
6.3 Codice di Condotta anticorruzione, omaggi, benefit, sponsorizzazioni e liberalità 22
6.4 Controlli contabili e gestione dei flussi finanziari 23
6.5 Formazione e diffusione della cultura anticorruzione 23
6.6 Whistleblowing e segnalazioni 24
6.7 Sistema disciplinare 24
6.8 Controllo interno e valutazione del Sistema Anticorruzione 25

7. Flussi informativi e reporting 26

7.1 Reportistica interna 26
7.2 Reportistica verso Capogruppo francese 27

8. Violazioni e sistema sanzionatorio 27

ALLEGATO 1 Normativa interna attuativa della Politica Anticorruzione 28

1. Definizioni

I termini e le locuzioni utilizzati nel presente documento ed indicati con la lettera iniziale maiuscola hanno il significato a essi di seguito attribuito.

Crédit Agricole Assurances S.A. (anche "Capogruppo francese")	La società controllante che esercita la direzione e il coordinamento sulla Compagnia.
Corruzione/Fattispecie corruttive	Condotte che consistono nel pagamento, nell'offerta, nella promessa o nell'autorizzazione al pagamento di somme di denaro o di altre utilità per ottenere un vantaggio indebito di tipo personale o commerciale. Nella famiglia dei reati di tipo corruttivo rientrano diverse fattispecie e modi di realizzazione delle stesse. Per una trattazione specifica degli stessi si richiama il Modello 231- Parte speciale – A 2.1 Reati di tipo corruttivo; nonché Parte speciale – L – Fattispecie di corruzione tra privati.
Corruzione attiva	La Corruzione è attiva quando la condotta è posta in essere direttamente o indirettamente dal corruttore che paga, offre, promette o autorizza il pagamento di somme di denaro o altre utilità per ottenere un vantaggio indebito da un pubblico ufficiale, da un incaricato di pubblico servizio o da un funzionario privato. Un esempio di corruzione attiva può configurarsi nel caso in cui un direttore commerciale paghi (direttamente o indirettamente) una somma di denaro al presidente di una commissione per influenzare una decisione a favore della propria società. In questo caso il direttore commerciale si qualifica quale corruttore.
Corruzione passiva	La Corruzione è passiva quando un pubblico ufficiale, un incaricato di pubblico servizio o un soggetto operante in ambito privato richiede, riceve o accetta la promessa, direttamente o indirettamente, di denaro o altre utilità indebita, per sé o per altri, in relazione al compimento, all'omissione o al ritardo di un'attività rientrante nelle proprie funzioni. Un esempio di corruzione passiva può configurarsi quando un soggetto dotato di poteri decisionali o di firma condiziona l'approvazione di un contratto alla promessa di un vantaggio, diretto o indiretto, per sé o per un terzo.
Corruzione interna	La Corruzione è interna quando coinvolge un dipendente della Compagnia o del Sotto-Gruppo CAA. È considerata interna anche la corruzione posta in essere da terze parti che agisce per conto di un dipendente della Compagnia o del Sotto-Gruppo CAA.

Corruzione esterna	La Corruzione è esterna quando coinvolge solo persone o società che non sono parte della Compagnia o del Sotto-Gruppo CAA a prescindere che si tratti di corruzione di pubblici ufficiali o incaricati di pubblici servizi o privati. In questi casi vi è il rischio che vengano trasferiti alla Compagnia dei fondi derivanti da fenomeni di riciclaggio di denaro. A tal riguardo la Compagnia adotta specifici presidi relativi alle transazioni con persone politicamente esposte (PEP).
Gruppo Crédit Agricole Assurances Italia o Sotto-Gruppo CAA	Il sotto-gruppo assicurativo nazionale di cui Crédit Agricole Vita S.p.A. è Capogruppo e al quale appartiene Crédit Agricole Vita S.p.A.
Traffico di influenze illecite	Specifica fattispecie corruttiva posta in essere da chiunque all'infuori dei casi di concorso nei reati di cui agli artt. 318, 319 e 319-ter, e nei reati di corruzione di cui all'art. 322-bis c.p., sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'art. 322-bis c.p., indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altre utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'art. 322-bis c.p. ovvero per remunerarlo, in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. Parimenti, è punito chi indebitamente dà o promette denaro o altre utilità. Maggiori dettagli sono indicati nel Modello 231 - Parte speciale – A 2.1 Reati di tipo corruttivo; nonché Parte speciale – L – Fattispecie di corruzione tra privati.
Sistema Anticorruzione	L'insieme dei presidi e degli strumenti descritti nella presente Politica.
Sistema dei controlli interni (SCI)	Il sistema di controlli descritto nella Politica "Il sistema dei controlli interni" parte integrante della governance della Compagnia.
Alta Direzione	Indica l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale nonché la dirigenza responsabile ad alto livello del processo decisionale e di attuazione delle strategie della Compagnia.
Funzioni Fondamentali: indica le seguenti funzioni dell'Impresa	Funzione Compliance, Funzione Internal Audit, Funzione Risk Management e Funzione Attuariale.

Carta Etica	Definisce i principi e le linee guida con l'obiettivo di guidare l'operato delle persone del Gruppo nell'interesse dei clienti e della società.
Codice Condotta di Gruppo	Il Codice di Condotta di Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia e derivato da quello della Capogruppo francese.
Codice Etico	Il Codice Etico approvato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.
Modello 231	Il Modello Organizzativo adottato dalla Compagnia per prevenire la commissione dei reati presupposto di cui al D.lgs. n. 231/2001.
Whistleblowing	Meccanismo di segnalazione delle violazioni del Modello 231 e delle connesse normative introdotto dalla Legge n. 179/2017 e successivamente declinato e richiamato nelle varie normative specifiche di riferimento. I meccanismi adottati dalla Compagnia sono descritti nella Procedura Whistleblowing.
Referente Anticorruzione	Il soggetto nominato per definire e seguire l'implementazione del Programma di compliance anticorruzione sulla base delle linee guida strategiche dettate dal Consiglio di Amministrazione.

2. Premessa

Crédit Agricole Vita S.p.A. (di seguito anche la "Compagnia" o la "Società") riconosce la legalità, l'integrità, la correttezza, la trasparenza, l'imparzialità e la responsabilità quali principi essenziali nello svolgimento della propria attività assicurativa e nella gestione dei rapporti con clienti, distributori, fornitori, Autorità, dipendenti, collaboratori e ulteriori stakeholder.

Tali principi trovano fondamento nella Carta Etica del Gruppo Crédit Agricole, nel Codice Etico, nel Codice di Condotta di Gruppo e nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Compagnia ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

La Compagnia adotta un approccio di tolleranza zero verso qualsiasi forma di corruzione, sia attiva sia passiva, sia pubblica sia privata, diretta o indiretta, realizzata o tentata. Tale impostazione opera anche quando il comportamento sia posto in essere nell'interesse apparente della Compagnia o possa determinare un vantaggio, anche solo potenziale, per la stessa.

La presente Politica definisce il quadro dei principi, dei ruoli e dei presidi adottati dalla Compagnia per prevenire, individuare, gestire e mitigare il rischio di corruzione nell'ambito del proprio Sistema dei Controlli Interni. La Politica attua ed è coerente con il Modello 231, con la normativa assicurativa applicabile e con le disposizioni di Gruppo in materia di anticorruzione.

Il rischio di corruzione è presidiato attraverso l'integrazione di regole organizzative, controlli, responsabilità definite, tracciabilità delle decisioni e flussi informativi nei processi nei quali tale rischio può concretamente manifestarsi.

2.1 Finalità, natura e criteri di applicazione della Politica

La presente Politica ha natura di documento di indirizzo approvato dal Consiglio di Amministrazione. Essa definisce l'impostazione generale attraverso cui la Compagnia organizza il presidio del rischio di corruzione, stabilendo i principi cui devono conformarsi i processi aziendali e la normativa interna attuativa. La Politica non sostituisce le procedure operative vigenti, ma ne rappresenta il quadro di riferimento, assicurando coerenza tra i presidi anticorruzione, il Modello 231 e il Sistema dei Controlli Interni.

La finalità principale del documento è rendere esplicito che la prevenzione della corruzione costituisce una responsabilità organizzativa diffusa, fondata su ruoli chiari, processi formalizzati, controlli proporzionati al rischio e comportamenti individuali coerenti con i valori etici della Compagnia. In tale prospettiva, la Politica qualifica il contrasto alla corruzione non come adempimento isolato, ma come componente stabile della governance aziendale e della cultura del controllo interno.

La Politica contribuisce inoltre a definire il raccordo tra il presidio locale della Compagnia e il quadro di riferimento del Gruppo Crédit Agricole Assurances, inclusi i principi derivanti

dalla normativa francese applicabile e dal Corpus Fides della Capogruppo francese. Tale raccordo consente di mantenere un sistema coerente con le aspettative di Gruppo, ma calibrato sull'assetto organizzativo, sui processi operativi e sul profilo di rischio della Compagnia.
In applicazione di tali criteri, la Politica persegue tre obiettivi tra loro complementari:

1. orientare le decisioni aziendali secondo principi di legalità e integrità;
2. assicurare che i processi sensibili contengano presidi idonei a prevenire e intercettare condotte corruttive;
3. garantire che eventuali anomalie, violazioni o aree di rafforzamento siano portate all'attenzione delle funzioni e degli organi competenti attraverso flussi informativi adeguati.

2.2 Ambito di applicazione

La presente Politica si applica alla Compagnia e vincola, secondo le rispettive responsabilità, i componenti degli Organi Sociali, l'Alta Direzione, i dipendenti, i collaboratori, il personale distaccato o comunque operante a favore della Compagnia. I principi contenuti nel documento si applicano inoltre, per quanto compatibile con la natura del rapporto, a consulenti, fornitori, outsourcer, intermediari, partner commerciali e ulteriori soggetti terzi che intrattengono rapporti professionali o commerciali con la Compagnia.
L'applicazione nei confronti dei soggetti terzi avviene attraverso le previsioni contrattuali, le dichiarazioni richieste in fase di instaurazione del rapporto e le procedure di due diligence e monitoraggio previste dalla normativa interna. In tale ambito, la Compagnia richiede il rispetto dei principi di legalità, integrità, prevenzione dei conflitti di interesse, divieto di pagamenti impropri e conformità al Modello 231, nei limiti in cui tali principi rilevano rispetto all'attività affidata o al rapporto instaurato.

2.3 Approvazione, aggiornamento e revisione

La Politica, approvata dal Consiglio di Amministrazione, deve essere soggetta almeno annualmente a revisioni, aggiornamenti e integrazioni che si rendessero di volta in volta necessarie.
In particolare, la Politica è aggiornata in caso di (i) modifiche al contesto normativo, (ii) modifiche nell'organizzazione della Compagnia e/o del Sotto-Gruppo che generano impatti sull'oggetto della Politica, (iii) richiesta di una o più Funzioni Fondamentali, (iv) richiesta dell'Alta Direzione in base a modifiche strategiche della Compagnia con impatti sull'oggetto della Politica o a fini di miglioramento oppure (v) specifici provvedimenti emanati dalla Capogruppo francese.
La presente Politica è diffusa al personale impattato tramite i canali interni di pubblicazione dei documenti organizzativi e viene pubblicata sul sito web della Compagnia.

Il Referente Anticorruzione, con il supporto delle funzioni competenti in base alla natura dell'intervento necessario, cura la proposta di aggiornamento della Politica e ne assicura il raccordo con la normativa interna attuativa.

2.4 Quadro normativo e documentale di riferimento

Normativa esterna

Il Sistema Anticorruzione della Compagnia si inserisce nel quadro della normativa nazionale, europea e francese applicabile, nonché dei principi internazionali in materia di prevenzione della corruzione. Rilevano, in particolare, il D.Lgs. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli enti, le disposizioni del Codice Penale relative ai reati contro la Pubblica Amministrazione e alle fattispecie corruttive, le previsioni del Codice Civile in materia di corruzione tra privati, il Codice delle Assicurazioni Private e il Regolamento IVASS n. 38/2018 in materia di sistema di governo societario e sistema dei controlli interni.

Assumono rilievo anche la normativa in materia di whistleblowing e la Loi Sapin II, applicabile in ragione dell'appartenenza della Compagnia al Gruppo Crédit Agricole Assurances. In tale contesto, le raccomandazioni dell'Agence Française Anticorruption costituiscono un riferimento rilevante, in particolare per quanto riguarda la mappatura del rischio di corruzione, la valutazione delle terze parti, la formazione, il controllo e il monitoraggio dei presidi adottati.

Normativa interna

La presente Politica funge, tra l'altro, da raccordo con il complessivo corpo normativo interno della Compagnia e del Gruppo Crédit Agricole Assurances. La Carta Etica del Gruppo Crédit Agricole, il Codice Etico e il Codice di Condotta di Gruppo rappresentano il riferimento valoriale e comportamentale. Il Modello 231 costituisce il presidio organizzativo rilevante ai fini della prevenzione dei reati presupposto, inclusi quelli aventi natura corruttiva o comunque connessi a processi sensibili. La Politica di gestione dei conflitti di interesse costituisce un presidio preventivo alla configurazione di situazioni che possono potenzialmente incrementare il rischio di condotte corruttive.

Il sistema dei presidi Anticorruzione è inoltre attuato attraverso la normativa interna in materia di omaggi e benefit, whistleblowing, rapporti con Pubbliche Amministrazioni in caso di ispezioni e accessi, nonché attraverso il sistema delle deleghe e responsabilità.

Particolare rilievo assumono la Nota Procedurale del Corpus Fides della Capogruppo francese in materia di Countering Corruption e Know Your Supplier, che disciplinano rispettivamente i principi organizzativi del Sistema Anticorruzione e il presidio di conoscenza e valutazione dei fornitori e delle relative parti correlate.

3. Principi generali del Sistema Anticorruzione

3.1 Tolleranza zero verso la corruzione

La Compagnia vieta ogni forma di corruzione, intesa come pagamento, offerta, promessa, richiesta, accettazione o autorizzazione al pagamento di denaro, beni, servizi o altre utilità finalizzata a ottenere o mantenere un vantaggio indebito, influenzare una decisione o remunerare impropriamente il compimento o l'omissione di un'attività. Il divieto opera nei rapporti pubblici e privati, direttamente o tramite terzi, e comprende i pagamenti impropri e di facilitazione.

3.2 Legalità, integrità e correttezza

Ogni attività deve essere svolta nel rispetto della normativa applicabile, del Modello 231, dei principi etici e della normativa interna. I destinatari della Politica sono tenuti ad agire con onestà, buona fede, professionalità e responsabilità, evitando condotte in grado di generare rischi di illecito, conflitti di interesse, danni reputazionali o violazioni della normativa interna.

3.3 Trasparenza, tracciabilità e documentabilità

La tracciabilità costituisce uno dei presidi fondamentali del Sistema Anticorruzione. Ogni operazione rilevante deve essere verificabile, documentabile, coerente e congrua rispetto alla finalità perseguita. Le decisioni devono essere supportate da evidenze idonee a ricostruire motivazioni, soggetti coinvolti, controlli effettuati e responsabilità attribuite.

3.4 Segregazione dei ruoli e sistema delle deleghe

La Compagnia assicura una chiara attribuzione di ruoli, responsabilità e poteri, coerente con il sistema organizzativo e con il sistema delle deleghe e procure. Nei processi sensibili deve essere garantita, in misura proporzionata alla natura dell'attività e al rischio associato, la separazione tra chi propone o avvia l'operazione, chi la esegue, chi la autorizza e chi la controlla.

3.5 Gestione dei conflitti di interesse

La Compagnia individua, previene e gestisce le situazioni di conflitto di interesse reale, potenziale o apparente. Il soggetto che versi in una situazione di conflitto deve dichiararla tempestivamente e astenersi dal compiere atti o assumere decisioni fino alla gestione della situazione da parte delle funzioni competenti.

3.6 Tutela della reputazione e cultura del controllo interno

La prevenzione della corruzione contribuisce alla tutela della reputazione della Compagnia e del Gruppo Crédit Agricole. Ogni comportamento deve essere valutato anche rispetto alla percezione che potrebbe generare all'esterno. La Compagnia promuove una cultura del controllo interno nella quale ciascuna risorsa è consapevole del proprio ruolo nella prevenzione dei rischi e nella corretta applicazione delle procedure aziendali.

4. Modello di governance anticorruzione - Ruoli e Responsabilità

4.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima del Sistema Anticorruzione della Compagnia definendone gli indirizzi generali e strategici, approva la presente Politica e riceve adeguati flussi informativi sull'attuazione del sistema, sulle principali evidenze emerse e sugli eventuali interventi di rafforzamento.
I membri del Consiglio di Amministrazione effettuano periodicamente un percorso formativo specifico in materia di lotta alla corruzione e rischi correlati.

4.2 Referente Anticorruzione

Il Consiglio di Amministrazione approva la nomina del Referente Anticorruzione, previamente condivisa nell'ambito del Comitato ICRC, quale presidio permanente del modello del Sistema di Gestione per la Prevenzione della Corruzione e del relativo modello di compliance anticorruzione. Il Referente Anticorruzione è membro del Comitato Esecutivo (CODIR) e deve poter operare con autonomia, autorevolezza e visione trasversale rispetto ai processi aziendali, assicurando il coordinamento dei presidi anticorruzione e il raccordo con gli Organi Sociali, l'Alta Direzione, l'ICRC, le Funzioni Fondamentali e la Capogruppo. Per questi motivi, il Referente viene naturalmente individuato nel Titolare della funzione di Compliance. Il ruolo comprende il presidio dell'adozione, aggiornamento ed efficace attuazione del modello anticorruzione, il coordinamento del Programma di Compliance Anticorruzione, il monitoraggio dei conflitti di interesse per quanto di competenza (es. accettazione/effettuazione di regali/omaggi e inviti, patrocini e sponsorizzazioni), il raccordo dei processi di segnalazione interna, assicurandone la massima riservatezza e conformità alla normativa, la promozione della formazione per tutto il personale dipendente, il coordinamento dei flussi informativi e la reportistica periodica verso le Funzioni di Gruppo e verso gli Organi sociali interni, ivi compresa la Relazione annuale sulle attività e i controlli realizzati nell'ambito del Piano Anticorruzione di Compliance (integrata nella Relazione annuale del Funzione Compliance) e la proposta di eventuali azioni di rafforzamento.

4.3 Internal Control and Risk Committee

L'ICRC contribuisce al monitoraggio del Sistema Anticorruzione assicurandone la costante implementazione, efficacia ed aggiornamento. A tal fine, esamina periodicamente le valutazioni del rischio di corruzione, monitora l'attuazione degli eventuali action plan definiti a presidio delle criticità rilevate e valuta, nell'ambito delle sue responsabilità di identificare le contromisure necessarie a fronteggiare andamenti sfavorevoli dei fattori di rischi, possibili interventi di rafforzamento, quali ad esempio iniziative di formazione e sensibilizzazione aziendale in relazione alle tematiche trattate nell'ambito della Carta Etica, Codice Etico, Codice di Condotta e Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.
Il Comitato che si riunisce trimestralmente rappresenta la sede di coordinamento tra le Funzioni Fondamentali per il presidio integrato dei rischi rilevanti.

4.4 Alta Direzione

L'Alta Direzione assicura l'attuazione, il mantenimento e il monitoraggio del Sistema Anticorruzione in coerenza con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, in conformità con il Piano Anticorruzione di Compliance e con i principi riportati nella presente Politica. Garantisce che le strutture operative siano consapevoli delle proprie responsabilità, che i processi siano presidiati attraverso controlli di primo livello coerenti con i rischi associati alle attività svolte, contribuisce ad individuare i rischi di corruzione cui la Compagnia è esposta con riferimento alla loro mappatura e segnala i processi critici per i rischi di corruzione (es. situazioni di conflitto di interessi) rilevati nella propria area organizzativa.

4.5 Funzione Compliance

La Funzione Compliance costituisce il principale presidio della Compagnia per lo sviluppo, il coordinamento e il monitoraggio del framework anticorruzione. In tale ambito assicura il raccordo tra la normativa esterna applicabile, le disposizioni della Capogruppo francese, il Modello 231, la presente Politica e la normativa interna che disciplina i singoli processi sensibili. La Funzione contribuisce pertanto a integrare la prevenzione della corruzione nel Sistema dei Controlli Interni e nei processi decisionali della Compagnia, secondo un approccio proporzionato alla natura e al livello dei rischi rilevati.
La centralità della Funzione è rafforzata dall'attribuzione al relativo Titolare del ruolo di Referente Anticorruzione. Tale assetto assicura una visione unitaria dei rischi di non conformità, dei conflitti di interesse e dei fattori di rischio corruttivo, nonché l'indipendenza e l'autorevolezza necessarie per coordinare i presidi rispetto alle aree operative maggiormente esposte. La Funzione supporta il Referente Anticorruzione nello svolgimento delle responsabilità attribuite e assicura la continuità operativa delle attività connesse al

Programma di Compliance Anticorruzione, al Corruption Risk Mapping, ai flussi informativi e alle iniziative di sensibilizzazione e formazione.

Nello sviluppo del framework, la Funzione identifica e interpreta le disposizioni applicabili, ne valuta l'impatto sull'organizzazione e sui processi aziendali e propone gli interventi necessari a mantenere adeguato il sistema di prevenzione. Cura l'impostazione metodologica del Corruption Risk Mapping, coordina il coinvolgimento delle strutture interessate e valuta, sulla base delle evidenze raccolte, l'adeguatezza dei presidi formalizzati nei processi sensibili. Qualora emergano carenze, disallineamenti o nuove esposizioni al rischio, la Funzione concorre alla definizione delle misure correttive, ne segue l'attuazione per quanto di competenza e ne rappresenta gli esiti al Referente Anticorruzione, all'ICRC e agli Organi Sociali.

La Funzione presta inoltre consulenza e assistenza preventiva agli Organi Sociali, all'Alta Direzione e alle strutture operative in relazione all'applicazione della presente Politica e della connessa normativa interna. Il supporto riguarda, in particolare, la valutazione delle terze parti e degli eventuali indicatori di rischio, la gestione dei conflitti di interesse, degli omaggi e dei benefit, delle sponsorizzazioni e delle liberalità, nonché l'esame di operazioni o situazioni che presentino profili di anomalia, particolare complessità o potenziale impatto legale e reputazionale. Le valutazioni effettuate sono formalizzate e conservate in modo da assicurare la tracciabilità delle motivazioni, delle decisioni e delle misure adottate.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione verifica, secondo una programmazione basata sul rischio, l'adeguatezza e l'effettiva applicazione dei presidi anticorruzione integrati nei processi aziendali. A tal fine acquisisce informazioni ed evidenze dalle strutture operative, analizza gli esiti dei controlli permanenti e delle altre attività di assurance, monitora le anomalie e le situazioni segnalate e valuta la necessità di aggiornare la mappatura dei rischi o la normativa interna. La Funzione mantiene inoltre i registri di propria competenza, inclusi quelli relativi agli omaggi, alle sponsorizzazioni e ai conflitti di interesse, assicurandone l'aggiornamento e l'utilizzo ai fini del monitoraggio complessivo del sistema.

La Funzione contribuisce alla diffusione della cultura della legalità definendo, con le strutture competenti, i contenuti delle iniziative di comunicazione, sensibilizzazione e formazione in materia di anticorruzione, conflitti di interesse, Modello 231 e segnalazioni interne. Gli interventi sono calibrati sul livello di esposizione dei destinatari e mirano a sviluppare la capacità di riconoscere le situazioni di rischio, applicare correttamente i presidi aziendali e attivare tempestivamente i canali di supporto o segnalazione.

La Funzione cura infine la predisposizione e il coordinamento dei flussi informativi relativi al Sistema Anticorruzione, assicurando che il Consiglio di Amministrazione, l'ICRC, l'Organismo di Vigilanza e la Capogruppo francese ricevano una rappresentazione completa delle attività svolte, dei rischi rilevati, degli esiti dei controlli, delle eventuali criticità e dello stato di avanzamento delle misure correttive. Tali informazioni confluiscono nel Piano

annuale della Funzione Compliance, nel Programma di Compliance Anticorruzione e nella reportistica periodica prevista dalla presente Politica.
Le responsabilità attribuite alla Funzione non modificano la titolarità dei rischi e dei controlli di primo livello in capo alle strutture operative, né le prerogative di verifica indipendente della Funzione Internal Audit. La Funzione Compliance assicura il presidio specialistico di secondo livello, il coordinamento metodologico e la visione complessiva del framework, promuovendo un'applicazione coerente dei principi anticorruzione nei diversi processi aziendali.

4.6 Funzione Risk Management e Controlli Permanenti

La Funzione Risk Management e Controlli Permanenti contribuisce, nell'ambito delle proprie competenze, alla valutazione e al monitoraggio dei rischi, assicurando l'adozione di un adeguato ed efficiente sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, anche in coerenza con le disposizioni e gli indirizzi definiti dalla Capogruppo. A tal fine, mette a disposizione metodologie, flussi informativi e strumenti coerenti con il framework di gestione dei rischi della Compagnia e contribuisce al presidio dei controlli permanenti rilevanti ai fini della prevenzione della anticorruzione.
Nell'ambito delle proprie attività, monitora lo stato di avanzamento degli Action Plan connessi ai rischi di corruzione e alle relative misure di mitigazione, nonché le eventuali criticità emerse, rappresentandone gli esiti al Comitato ICRC con cadenza trimestrale.

4.7 Funzione Internal Audit

L'Area Internal Audit effettua controlli specifici di III livello al fine di monitorare l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettiva implementazione del Sistema in conformità a quanto previsto dalla disciplina interna ed esterna in materia di rischi di corruzione. Tali controlli sono svolti nell'ambito delle verifiche previste da un piano di audit pluriennale risk-based. Gli esiti delle verifiche sono rappresentati agli organi competenti secondo i flussi informativi previsti.

4.8 Strutture operative e Personale

Le strutture operative costituiscono il primo presidio del rischio di corruzione e sono responsabili dell'applicazione dei controlli e delle procedure relative ai processi di propria competenza. Tutto il personale è tenuto a rispettare la presente Politica, la Carta Etica, il Codice Etico, il Codice di Condotta e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, nonché a segnalare tempestivamente eventuali violazioni, anomalie o situazioni sospette.

5. Sistema di presidio del rischio di corruzione nei processi aziendali

5.1 Approccio basato sul rischio e integrazione nei processi

La Compagnia adotta un approccio basato sul rischio, secondo cui l'intensità dei presidi anticorruzione è proporzionata alla natura dell'attività svolta, alle controparti coinvolte, al livello di discrezionalità decisionale, alla rilevanza dei flussi economici e alla possibilità che l'attività generi vantaggi indebiti o interferenze improprie nei processi decisionali.
Il presidio del rischio di corruzione si realizza mediante l'integrazione dei controlli nei processi aziendali sensibili. Ciò significa che il rischio corruttivo viene gestito nel luogo in cui può concretamente manifestarsi, ad esempio: nella selezione di una controparte, nella gestione di un pagamento, nell'offerta o ricezione di un omaggio, nella gestione di un rapporto con un'Autorità, nella definizione di una sponsorizzazione, nella valutazione di un conflitto di interesse, nella gestione di un reclamo o di un sinistro, oppure nello svolgimento di attività con impatto reputazionale.
Questa impostazione è coerente con il Corruption Risk Mapping, che parte dalla mappatura dei processi aziendali e consente di individuare gli eventi di rischio, le cause sottostanti, gli impatti potenziali, i presidi esistenti e le eventuali azioni di rafforzamento. La valutazione del rischio di corruzione non è quindi un esercizio astratto, ma un'attività collegata alle modalità con cui la Compagnia opera, assume decisioni, gestisce relazioni con terzi e documenta le proprie scelte.

5.2 Gestione dei conflitti di interesse

La gestione dei conflitti di interesse costituisce un presidio trasversale del Sistema Anticorruzione, in quanto consente di prevenire situazioni nelle quali l'interesse della Compagnia, del cliente, del Sottogruppo, di un dipendente, di un esponente aziendale, di un distributore, di un fornitore o di altra controparte possa interferire con l'obiettività e l'imparzialità delle decisioni aziendali. In tale prospettiva, il conflitto di interesse assume rilievo non soltanto quale profilo di trasparenza e correttezza verso la clientela, ma anche quale possibile fattore generatore o agevolativo di condotte corruttive, trattamenti preferenziali, indebiti vantaggi o scelte non pienamente coerenti con l'interesse della Compagnia e dei relativi stakeholder.
Ai fini della presente Politica, rilevano le situazioni di conflitto effettivo, potenziale o apparente. Il conflitto effettivo si configura quando un interesse diverso da quello che deve orientare la decisione aziendale incide concretamente sull'operazione o sull'attività. Il conflitto potenziale ricorre quando tale interferenza non si è ancora manifestata, ma può ragionevolmente verificarsi in funzione del ruolo ricoperto, della relazione personale o professionale esistente, della controparte coinvolta o della natura dell'operazione. Il conflitto apparente rileva quando, anche in assenza di una compromissione sostanziale

dell'imparzialità, la situazione è idonea a generare all'esterno un ragionevole dubbio sull'obiettività della decisione assunta.

La Compagnia considera sensibili, ai fini della gestione dei conflitti di interesse, almeno i rapporti tra Compagnia, distributori e clienti, i rapporti con fornitori e outsourcer, le operazioni infragruppo, i rapporti di governance, le decisioni assunte da esponenti aziendali o personale rilevante, i processi di remunerazione e incentivazione, la gestione degli omaggi e dei benefit, nonché le attività esterne dei dipendenti che possano risultare non coerenti con gli interessi o i principi etici della Compagnia. Tali ambiti sono rilevanti poiché sono connaturati da situazioni che possono potenzialmente originare conflitti di interessi tali da incidere sull'imparzialità dei processi decisionali, sulla correttezza del comportamento verso la clientela o sulla tutela dell'interesse aziendale.

Il presidio dei conflitti di interesse si articola in quattro momenti logici: individuazione, mitigazione, monitoraggio e reporting. L'individuazione richiede che le strutture aziendali rilevino tempestivamente le situazioni in grado di generare un conflitto, tenendo conto dell'assetto organizzativo, dell'appartenenza al Gruppo Crédit Agricole Assurances e al Sottogruppo, del modello distributivo, delle relazioni con terze parti e dell'articolazione dei processi di governance. La mitigazione richiede l'adozione di misure organizzative o procedurali idonee a prevenire il pregiudizio per il cliente, per la Compagnia o per il Sottogruppo. Il monitoraggio consente di verificare nel tempo l'efficacia delle misure adottate. Il reporting assicura la rappresentazione delle situazioni rilevanti agli organi e alle funzioni competenti.

In presenza di un conflitto di interesse, il soggetto interessato deve darne tempestiva evidenza secondo le modalità previste dalla normativa interna e astenersi dall'assumere decisioni, svolgere attività o incidere sul processo interessato fino alla valutazione della situazione da parte delle funzioni competenti. Tale obbligo di astensione è essenziale per preservare l'obiettività della decisione e impedire che il conflitto si traduca in un vantaggio improprio, in un trattamento preferenziale o in una scelta non pienamente tracciabile e motivata.

La Funzione Compliance svolge un ruolo centrale nel presidio dei conflitti di interesse, acquisendo e valutando le informazioni ricevute dalle strutture operative, supportando la definizione delle misure di gestione, assicurando la tracciabilità delle valutazioni e curando l'alimentazione del Registro dei conflitti di interesse. La Funzione può inoltre attivare, in raccordo con le altre funzioni coinvolte nella situazione di conflitto, specifiche verifiche o approfondimenti qualora la situazione segnalata presenti profili di rilievo sotto il profilo della conformità, della tutela della clientela, del Modello 231 o del rischio reputazionale.

Nell'ambito del Sistema Anticorruzione, la gestione dei conflitti di interesse assume quindi una funzione preventiva: rendendo trasparenti le situazioni potenzialmente interferenti, mira a impedire che interessi personali o di terzi possano condizionare le decisioni aziendali, rafforza la documentabilità dei processi e contribuisce a proteggere la Compagnia e il Gruppo da rischi legali, reputazionali e di condotta.

5.3 Ambiti sensibili e logiche di presidio

Gli ambiti sensibili ai fini anticorruzione vengono di seguito raggruppati in funzione degli elementi che caratterizzano il rischio potenziale, consentendo di valorizzare le logiche di controllo comuni ai diversi ambiti operativi.

5.3.1 Rapporti con Autorità, Pubbliche Amministrazioni ed Enti ispettivi

I rapporti con Autorità, Pubbliche Amministrazioni ed Enti ispettivi rappresentano un ambito sensibile in quanto coinvolgono interlocutori pubblici o istituzionali, richieste documentali, interlocuzioni con potenziale impatto regolamentare e situazioni nelle quali la correttezza del comportamento aziendale deve risultare pienamente verificabile. In tale contesto, il presidio della Compagnia si fonda sulla chiara individuazione dei soggetti autorizzati a interagire con gli Enti, sulla centralizzazione e tracciabilità delle richieste, sulla documentazione delle informazioni trasmesse e sul coinvolgimento delle funzioni competenti.

Le regole adottate in caso di ispezioni e accessi assicurano che l'interazione con gli ispettori avvenga secondo modalità ordinate, trasparenti e coerenti con il sistema delle responsabilità aziendali. La richiesta di identificazione degli ispettori, l'acquisizione del mandato, la gestione coordinata dei documenti e l'informativa agli organi e alle funzioni rilevanti costituiscono presidi essenziali a prevenzione di condotte improprie e a tutela della posizione della Compagnia.

5.3.2 Rapporti con terze parti, fornitori, outsourcer e partner commerciali

I rapporti con terze parti sono sensibili perché possono comportare affidamento di incarichi, conferimento di utilità economiche, accesso a informazioni aziendali, gestione di attività esternalizzate o influenza indiretta sui processi della Compagnia. Il rischio corruttivo può manifestarsi nella fase di selezione della controparte, nella negoziazione del contratto, nella determinazione dei corrispettivi, nella gestione delle prestazioni, nei rinnovi, nelle deroghe o nella valutazione della qualità del servizio reso.

La Compagnia presidia tali rischi attraverso processi di conoscenza, valutazione e monitoraggio delle controparti, in coerenza con il modello Know Your Supplier previsto dal Corpus Fides della Capogruppo francese. La raccolta e l'analisi di informazioni sull'identità del fornitore, sulla struttura proprietaria e di controllo, sui titolari effettivi, sui principali esponenti, sul profilo reputazionale e sugli eventuali indicatori di rischio consente di assumere decisioni coerenti con il livello di esposizione della relazione. I presidi KYS, unitamente alle norme in materia di acquisti, outsourcing e contratti, costituiscono quindi uno dei principali strumenti di prevenzione del rischio di corruzione connesso ai rapporti con terzi.

5.3.3 Omaggi, benefit, sponsorizzazioni, liberalità e altre utilità

Omaggi, benefit, inviti, sponsorizzazioni e liberalità sono sensibili in quanto possono costituire, se non correttamente regolati, strumenti idonei a influenzare l'indipendenza di giudizio del destinatario o a generare l'apparenza di un trattamento di favore. La Compagnia ammette esclusivamente iniziative coerenti con le ordinarie prassi di cortesia, le finalità aziendali, i limiti previsti dalla normativa interna e i principi di tracciabilità e autorizzazione. Il divieto di denaro, buoni, gift card e strumenti equivalenti ha carattere assoluto. Particolare rigore è richiesto nei rapporti con fornitori coinvolti in gare o processi di selezione, poiché in tali circostanze anche utilità di valore apparentemente contenuto possono incidere sulla percezione di imparzialità del processo. Sponsorizzazioni e liberalità devono essere motivate, autorizzate, tracciate e coerenti con i valori della Compagnia, evitando qualsiasi collegamento con aspettative di vantaggi indebiti o trattamenti preferenziali.

5.3.4 Processi amministrativi, contabili, fiscali e di pagamento

I processi amministrativi, contabili, fiscali e di pagamento sono sensibili perché riguardano la registrazione e la movimentazione di risorse economiche, la corretta rappresentazione dei fatti di gestione e la possibilità che flussi finanziari anomali occultino o agevolino condotte improprie. In tale ambito, il presidio anticorruzione si fonda sulla corretta contabilizzazione, sulla coerenza tra pagamento e prestazione ricevuta, sulla presenza di autorizzazioni adeguate e sulla possibilità di ricostruire la catena decisionale e operativa.
La contabilità può essere utilizzata per nascondere pagamenti illeciti attraverso registrazioni non corrette o documentazione artificiosa e per questo i controlli contabili assumono una funzione rilevante anche ai fini anticorruzione, con particolare riferimento a rimborsi spese, compensi, provvigioni, sponsorizzazioni, donazioni, omaggi, pagamenti verso terzi e operazioni caratterizzate da profili di anomalia. I principali controlli contabili riguardano il controllo documentale delle registrazioni, le riconciliazioni periodiche, la verifica della congruità economica delle spese, il monitoraggio di operazioni anomali o ricorrenti. La completezza e attendibilità delle registrazioni rappresentano un presidio di legalità, trasparenza e tutela reputazionale.

5.3.5 Gestione del Personale

I processi relativi alle risorse umane sono sensibili quando le decisioni di selezione, assunzione, sviluppo, remunerazione o attribuzione di incarichi possono essere influenzate da interessi personali, relazioni esterne, pressioni indebite o aspettative di reciprocità. La Compagnia riconosce il rilievo di tali processi e richiede che le decisioni siano fondate su criteri oggettivi, tracciabili e coerenti con le esigenze organizzative.
La Compagnia presidia tali rischi attraverso un assetto organizzativo e procedurale volto ad assicurare che le decisioni inerenti alla gestione del personale siano assunte secondo criteri

di imparzialità, competenza, coerenza con le esigenze aziendali e adeguata tracciabilità. In particolare, i processi di selezione, assunzione, sviluppo professionale, attribuzione di incarichi e remunerazione sono gestiti mediante il coinvolgimento delle strutture competenti, nel rispetto del sistema delle deleghe, delle procedure interne e dei principi di segregazione dei ruoli.

5.3.6 Processi assicurativi, distributivi e di tutela del cliente

Anche i processi tipici dell'attività assicurativa possono assumere rilievo anticorruzione quando comportano decisioni con effetti economici o reputazionali, rapporti con riassicuratori, distributori e intermediari, gestione di reclami, liquidazione di sinistri, sviluppo e monitoraggio dei prodotti o comunicazioni verso la clientela. In tali ambiti il rischio può derivare da pressioni indebite, deroghe non motivate, gestione non tracciata di eccezioni e deroghe, trattamenti differenziati o interferenze improprie nei processi decisionali.
La Compagnia presidia tali attività attraverso la formalizzazione dei processi, il coinvolgimento delle funzioni competenti, la gestione dei reclami secondo procedure definite, il monitoraggio dell'attività distributiva, la tracciabilità delle decisioni e i controlli di primo e secondo livello. La tutela del cliente, la trasparenza e la correttezza dei comportamenti costituiscono in tale ambito principi essenziali anche ai fini della prevenzione del rischio di condotta e del rischio reputazionale.

5.3.7 Segnalazioni interne e gestione delle anomalie

Le segnalazioni interne, incluse quelle effettuate tramite i canali whistleblowing, costituiscono un presidio di emersione delle anomalie e di rafforzamento del Sistema Anticorruzione. La possibilità di segnalare violazioni effettive o sospette consente alla Compagnia di intercettare tempestivamente comportamenti non coerenti con la normativa, con il Modello 231, con il Codice Etico o con la presente Politica.
La gestione delle segnalazioni deve assicurare riservatezza, protezione del segnalante, divieto di ritorsione e coinvolgimento delle funzioni competenti. Le informazioni emerse attraverso le segnalazioni possono contribuire anche all'aggiornamento della mappatura dei rischi, al rafforzamento dei controlli e alla definizione di interventi correttivi.

5.4 Standard generali di controllo applicabili ai processi sensibili

Nei processi sensibili, la Compagnia applica standard di controllo coerenti con il Modello 231 e con il Sistema dei Controlli Interni. Tali standard non sono concepiti come adempimenti formali, ma come condizioni organizzative necessarie per rendere le decisioni aziendali verificabili, coerenti e tracciabili.

In particolare, i processi sensibili devono prevedere una chiara attribuzione delle responsabilità, criteri decisionali oggettivi, adeguati livelli autorizzativi, separazione tra funzioni operative, autorizzative e di controllo, documentazione delle decisioni, archiviazione delle evidenze e controlli proporzionati al livello di rischio. Quando il rischio o la complessità dell'attività lo richiedono, tali presidi sono integrati da due diligence rafforzate, coinvolgimento delle funzioni di controllo, pareri preventivi o flussi informativi verso gli organi competenti.

6. Gli Otto Pilastri del Sistema Anticorruzione

Il Sistema Anticorruzione della Compagnia è attuato in coerenza con il framework definito dal Corpus Fides della Capogruppo francese e con gli otto pilastri individuati dall'articolo 17 della Loi Sapin II per la prevenzione e l'individuazione dei fenomeni corruttivi. Tali pilastri comprendono la mappatura dei rischi di corruzione, il Codice di Condotta anticorruzione, il sistema di segnalazione interna, la valutazione delle terze parti, i controlli contabili, la formazione, il sistema disciplinare e il dispositivo di controllo interno e valutazione.
I predetti elementi non operano come presidi autonomi e separati, ma costituiscono componenti tra loro coordinate di un sistema unitario, integrato nel Modello 231, nel Sistema dei Controlli Interni e nei processi aziendali sensibili. La relativa configurazione è recepita dalla Compagnia secondo un principio di proporzionalità rispetto alle dimensioni, alla natura delle attività svolte e al livello di esposizione al rischio, quale risultante dal Corruption Risk Mapping.
I successivi paragrafi descrivono gli strumenti attraverso i quali la Compagnia assicura l'attuazione degli otto pilastri, fermo restando il raccordo con i principi, le responsabilità, gli standard di controllo e i presidi di processo disciplinati negli altri capitoli della presente Politica.

6.1 Corruption Risk Mapping

Il Corruption Risk Mapping costituisce il fondamento della strategia di prevenzione della corruzione e lo strumento attraverso cui la Compagnia identifica, analizza, valuta e ordina per priorità i rischi corruttivi connessi ai processi manageriali, operativi e di supporto. La mappatura considera le caratteristiche delle attività svolte, le controparti e gli stakeholder coinvolti, la rilevanza e la frequenza delle operazioni, il livello di discrezionalità decisionale, gli eventuali fattori aggravanti e gli ulteriori elementi idonei a incidere sull'esposizione al rischio.
La metodologia considera gli eventi di rischio, le relative cause, gli impatti potenziali, la probabilità di accadimento, l'adeguatezza dei presidi esistenti e il livello di rischio residuo. Gli esiti della valutazione consentono di individuare eventuali esigenze di rafforzamento e di definire action plan proporzionati alla criticità rilevata, con attribuzione delle responsabilità e delle relative tempistiche di attuazione.

La mappatura è predisposta in forma chiara, strutturata e documentata, in modo da assicurare la tracciabilità della metodologia, delle informazioni analizzate, delle valutazioni effettuate e delle conclusioni raggiunte. Il Corruption Risk Mapping è sottoposto almeno annualmente a riesame per valutare la necessità di un aggiornamento ed è comunque rivisto in presenza di modifiche rilevanti dell'attività, introduzione o trasformazione di processi, riorganizzazioni, esternalizzazioni, operazioni straordinarie, incidenti significativi o evoluzioni del contesto normativo ed economico.
Il Referente Anticorruzione coordina il processo di mappatura con il supporto della Funzione Compliance, delle altre Funzioni Fondamentali e delle strutture responsabili dei processi interessati. Queste ultime contribuiscono all'identificazione degli scenari di rischio, alla valutazione dei controlli applicati e alla definizione delle eventuali misure correttive.

6.2 Conoscenza e valutazione delle terze parti

La conoscenza e la valutazione delle terze parti costituiscono uno strumento essenziale per prevenire il rischio che la Compagnia venga coinvolta, direttamente o indirettamente, in fenomeni di corruzione o instauri rapporti con soggetti privi di adeguati requisiti di integrità. Il presidio concorre inoltre alla gestione dei rischi di conflitto di interesse, violazione delle sanzioni internazionali e danno reputazionale.
In coerenza con la Nota Procedurale del Corpus Fides della Capogruppo francese in materia di Know Your Supplier, la Compagnia raccoglie e valuta informazioni sull'identità della controparte, sulla natura e sulle finalità del rapporto, sulla struttura proprietaria e di controllo, sui titolari effettivi, sui principali azionisti e dirigenti, sul profilo reputazionale e sugli eventuali indicatori di rischio. La valutazione considera altresì, in funzione della natura della relazione, il rischio Paese, il valore e le modalità di remunerazione della prestazione, il ricorso al subappalto, la capacità finanziaria e l'eventuale presenza di persone politicamente esposte, sanzioni internazionali o informazioni negative.
La natura e la profondità delle verifiche sono determinate secondo un approccio basato sul rischio. La *due diligence* è effettuata prima dell'avvio del rapporto e viene aggiornata durante il relativo svolgimento con frequenza proporzionata al profilo di rischio attribuito alla controparte. Le risultanze supportano le decisioni di instaurare, proseguire, sottoporre a misure di mitigazione o interrompere il rapporto.
Il sistema prevede controlli di primo livello sulla completezza e sulla coerenza delle informazioni raccolte, controlli specialistici di secondo livello e verifiche indipendenti di terzo livello da parte della Funzione Internal Audit, secondo il relativo piano di attività. La documentazione acquisita, le valutazioni svolte e lo storico degli aggiornamenti sono conservati secondo i termini previsti dalla normativa interna, assicurando la ricostruibilità dell'intero processo decisionale.

I presidi di valutazione delle terze parti sono integrati dalle disposizioni in materia di acquisti, esternalizzazioni e contratti, nonché dalle clausole attraverso cui la Compagnia richiede il rispetto della presente Politica, del Codice Etico e del Modello 231.

6.3 Codice di Condotta, omaggi, benefit, sponsorizzazioni e liberalità

Il Codice di Condotta si applica a tutto il personale e costituisce la declinazione operativa dell'impegno della Compagnia a prevenire e contrastare la corruzione. In coerenza con la Carta Etica, il Codice identifica i principi d'azione e i comportamenti richiesti ai destinatari, illustra le situazioni nelle quali può manifestarsi un rischio corruttivo o una violazione dei doveri di probità e rende esplicite le condotte vietate.

La disciplina del Codice riguarda, in particolare, omaggi, inviti, benefit, pagamenti di facilitazione, sponsorizzazioni, liberalità, mecenatismo e ulteriori utilità che, per natura, valore, frequenza, destinatario o contesto, possano compromettere l'indipendenza di giudizio, generare un conflitto di interesse, influenzare una decisione o determinare l'apparenza di un trattamento di favore. Il Codice richiama inoltre i canali attraverso i quali devono essere segnalate le condotte o le situazioni non conformi e le conseguenze disciplinari derivanti dalla violazione delle relative regole.

La Compagnia ammette esclusivamente omaggi, inviti e altre utilità coerenti con le ordinarie prassi di cortesia, le finalità aziendali e i limiti, le condizioni e i presidi autorizzativi previsti dalla normativa interna. Tali iniziative devono avere carattere occasionale, essere gestite in modo trasparente e non devono perseguire o apparire idonee a perseguire un vantaggio indebito. Sono sempre vietati denaro, ticket, buoni, carte regalo, pagamenti di facilitazione e strumenti equivalenti. Particolare rigore è richiesto nei rapporti con soggetti pubblici e durante gare, negoziazioni, rinnovi contrattuali o altri momenti nei quali il destinatario possa incidere su una decisione rilevante per la Compagnia.

Sponsorizzazioni, liberalità e iniziative di mecenatismo devono essere coerenti con i valori della Compagnia, sorrette da finalità legittime, adeguatamente motivate, autorizzate e tracciate. Le operazioni non devono essere collegate, neppure indirettamente, all'attesa di vantaggi impropri, trattamenti preferenziali o indebite influenze sui processi decisionali.

Gli omaggi, gli inviti, le sponsorizzazioni e le ulteriori utilità rilevanti sono dichiarati e registrati secondo le modalità previste dalla normativa interna. La Funzione Compliance assicura il presidio dei registri di propria competenza e fornisce supporto nei casi dubbi o caratterizzati da particolare complessità. Il Codice di Condotta e la relativa disciplina attuativa sono oggetto di diffusione, formazione e aggiornamento in relazione all'evoluzione del Corruption Risk Mapping, dell'organizzazione e del quadro normativo applicabile.

6.4 Controlli contabili e gestione dei flussi finanziari

La Compagnia adotta presidi amministrativi e contabili volti a garantire la corretta, completa, tempestiva e trasparente registrazione delle operazioni economiche, finanziarie e patrimoniali e a impedire che libri, registri, conti o ulteriori evidenze aziendali siano utilizzati per occultare condotte corruttive o trasferimenti di utilità indebite.
Le operazioni devono essere supportate da idonea documentazione giustificativa e risultare coerenti con la prestazione ricevuta, con le finalità dichiarate e con i poteri autorizzativi attribuiti. I processi devono assicurare un'adeguata separazione tra registrazione, autorizzazione, esecuzione e controllo, nonché la possibilità di ricostruire la catena decisionale e operativa.
I controlli contabili rilevanti ai fini anticorruzione riguardano, in particolare, pagamenti, rimborsi spese, compensi, commissioni e provvigioni, spese di rappresentanza e promozione, omaggi e inviti, sponsorizzazioni, donazioni e liberalità. Specifica attenzione è riservata ai flussi atipici, alle operazioni eccezionali o complesse, alle transazioni realizzate tramite intermediari o consulenti e ai pagamenti indirizzati verso conti o terze parti caratterizzati da un elevato profilo di rischio.
I controlli ordinariamente previsti dal sistema amministrativo-contabile sono integrati o rafforzati in funzione delle risultanze del Corruption Risk Mapping. Gli esiti dei controlli permanenti rilevanti sono portati a conoscenza della Funzione Compliance secondo i flussi informativi definiti dalla presente Politica.

6.5 Formazione e diffusione della cultura anticorruzione

La formazione e la sensibilizzazione costituiscono componenti essenziali del Sistema Anticorruzione, in quanto consentono ai destinatari di conoscere i comportamenti vietati, riconoscere gli scenari di rischio, applicare correttamente i presidi aziendali e attivare tempestivamente i canali di consulenza o segnalazione.
La Compagnia assicura una formazione anticorruzione obbligatoria rivolta a tutto il personale, nel rispetto del ciclo formativo definito dal framework di Gruppo. Il programma generale è integrato da percorsi di approfondimento destinati alle professionalità maggiormente esposte, individuate sulla base del Corruption Risk Mapping, nonché da iniziative tematiche rivolte a specifiche strutture o categorie professionali in ragione dei processi gestiti e del livello di rischio associato.
I contenuti formativi comprendono almeno i principi della Carta Etica e del Codice di Condotta, il Modello 231, le fattispecie corruttive rilevanti, i conflitti di interesse, gli omaggi e gli inviti, le sponsorizzazioni e le liberalità, la valutazione delle terze parti, i controlli contabili e l'utilizzo dei canali whistleblowing. Le iniziative devono consentire ai destinatari di comprendere le conseguenze individuali e aziendali derivanti dalla violazione delle regole.

Il Referente Anticorruzione, con il supporto della Funzione Compliance e delle strutture competenti in materia di formazione, definisce i contenuti delle iniziative, ne monitora l'erogazione e valuta eventuali esigenze di rafforzamento. La formazione è mantenuta aggiornata rispetto all'evoluzione normativa, alle modifiche del sistema interno, alle risultanze della mappatura e alle criticità emerse dai controlli o dalle segnalazioni.

6.6 Whistleblowing e segnalazioni

La Compagnia mette a disposizione canali interni che consentono di segnalare violazioni effettive o sospette della normativa della Carta Etica, del Codice Etico, del Codice di Condotta, del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, della presente Politica e della relativa normativa attuativa.
Il sistema di segnalazione assicura la riservatezza dell'identità del segnalante, delle persone coinvolte e del contenuto della segnalazione, il divieto di ritorsione e le ulteriori tutele previste dalla normativa applicabile. Le segnalazioni sono gestite secondo procedure formalizzate, nel rispetto dei principi di imparzialità, tempestività, protezione dei dati personali e tracciabilità delle attività svolte.
Il Referente Anticorruzione assicura, per quanto di competenza, il raccordo del sistema whistleblowing con il Programma di Compliance Anticorruzione e con le competenti Funzioni aziendali. Le informazioni emerse dalle segnalazioni sono considerate, quando rilevanti, ai fini dell'aggiornamento del Corruption Risk Mapping, della valutazione dell'efficacia dei controlli e della definizione di interventi correttivi o di rafforzamento.
In presenza di fatti o circostanze rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001, sono assicurati i flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza secondo quanto previsto dal Modello 231 e dalla relativa normativa attuativa. I casi di corruzione accertati o le situazioni che richiedono un'immediata escalation sono inoltre comunicati alle competenti Funzioni di Gruppo secondo i flussi previsti dal Corpus Fides.

6.7 Sistema disciplinare

Il rispetto dei principi e delle regole del Sistema Anticorruzione costituisce parte integrante degli obblighi gravanti sui destinatari della presente Politica. La violazione della normativa anticorruzione, della Carta Etica, del Codice Etico, del Codice di Condotta, del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, della presente Politica e della relativa normativa attuativa, comporta l'applicazione delle misure previste dal sistema disciplinare e contrattuale della Compagnia.
Le misure sono applicate nel rispetto della normativa vigente, della contrattazione collettiva, del Modello 231 e delle procedure aziendali, tenendo conto della natura e della gravità della condotta, del ruolo e del livello di responsabilità del soggetto interessato, dell'eventuale reiterazione, delle conseguenze prodotte e delle ulteriori circostanze del caso concreto.

Il sistema disciplinare si applica anche quando la condotta non abbia determinato la commissione di un reato, qualora risulti violato un principio, un divieto, una procedura o un controllo previsto dal Sistema Anticorruzione. L'applicazione delle misure disciplinari resta autonoma rispetto all'eventuale instaurazione o definizione di procedimenti penali, civili o amministrativi.

Nei confronti di consulenti, fornitori, outsourcer, intermediari e partner commerciali, la violazione dei principi anticorruzione determina l'attivazione dei rimedi previsti dagli accordi applicabili, inclusi la sospensione delle prestazioni, la risoluzione del rapporto e il risarcimento degli eventuali danni. Le clausole contrattuali e le attestazioni richieste alle terze parti assicurano la conoscibilità degli obblighi e delle conseguenze derivanti dalla relativa inosservanza.

6.8 Controllo interno e valutazione del Sistema Anticorruzione

La Compagnia considera il Sistema Anticorruzione come parte integrante del Sistema dei Controlli Interni, volto a verificare che i presidi siano effettivamente applicati, coerenti con il livello di rischio rilevato e idonei a prevenire e individuare condotte corruttive. Il Sistema Anticorruzione si articola nei livelli di controllo previsti dall'assetto di governo societario.

Le strutture operative esercitano i controlli di primo livello sui processi di propria competenza e garantiscono la corretta applicazione delle procedure e dei presidi anticorruzione. Le Funzioni di controllo di secondo livello verificano, secondo le rispettive competenze e in modo indipendente, l'adeguatezza del sistema, l'effettiva esecuzione dei controlli operativi, la gestione delle anomalie e l'attuazione delle misure correttive. I controlli permanenti sono definiti e aggiornati tenendo conto degli scenari e delle criticità emersi dal Corruption Risk Mapping.

La Funzione Internal Audit valuta in modo indipendente, nell'ambito del proprio piano pluriennale basato sul rischio, l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettiva applicazione del Sistema Anticorruzione. Gli esiti delle verifiche, le eventuali carenze e le raccomandazioni formulate sono rappresentati agli organi e alle funzioni competenti e concorrono alla definizione delle misure di rafforzamento.

Il Referente Anticorruzione coordina il monitoraggio complessivo del programma e predispone la reportistica sull'attuazione degli otto pilastri, sui risultati del Corruption Risk Mapping, sulle anomalie rilevate, sugli esiti dei controlli e degli audit e sullo stato di avanzamento degli action plan.

Il Sistema Anticorruzione è sottoposto almeno annualmente a una valutazione complessiva nell'ambito della Management Review prevista dal framework di Gruppo. La revisione considera il livello di avanzamento del Programma di Compliance Anticorruzione, le risultanze della mappatura, i casi di corruzione o le situazioni di non conformità emerse, gli esiti dei controlli permanenti e degli audit, l'efficacia delle azioni correttive e gli eventuali mutamenti interni o esterni che rendano necessario adeguare il sistema. Le risultanze sono

portate all'attenzione dell'ICRC, dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione secondo i flussi previsti dalla presente Politica.

7. Flussi informativi e reporting

Il Sistema Anticorruzione prevede flussi informativi adeguati verso gli Organi Sociali, l'ICRC, la Capogruppo, l'Organismo di Vigilanza e le Funzioni di Controllo. La reportistica deve consentire una rappresentazione chiara dello stato di attuazione dei presidi, delle attività svolte, delle eventuali criticità rilevate e delle misure di rafforzamento definite.
Il Referente Anticorruzione coordina la reportistica periodica relativa al Sistema Anticorruzione e assicura il raccordo con le funzioni competenti. Le informazioni rilevanti ai fini del Modello 231 sono trasmesse all'Organismo di Vigilanza secondo le modalità previste dal Modello e dai relativi flussi informativi.

7.1 Reportistica interna

Tipo documento	**Emittente**	**Destinatario**	**Frequenza**
Programma compliance anticorruzione (PCA), integrato nel piano annuale di Compliance	Referente Anticorruzione	Comitato ICRC CdA	Annuale
Relazione Anticorruzione, integrata alla relazione annuale di Compliance	Referente Anticorruzione	Comitato ICRC CdA	Semestrale
Reporting Whistleblowing	Referente Anticorruzione	Comitato ICRC	Ad evento
Registro regali e omaggi	Funzione Compliance	Consiglio di Amministrazione ICRC OdV	Solo in caso di criticità Annuale
Registro sponsorizzazioni	Funzione Compliance	Consiglio di Amministrazione ICRC OdV	Solo in caso di criticità Ad evento

Esito controlli permanenti area contabilità	Area Risk Management e controlli permanenti	Funzione compliance	Annuale

7.2 Reportistica verso Capogruppo francese

Tipo documento	**Emittente**	**Destinatario**	**Frequenza**
Relazione Anticorruzione integrata alla relazione annuale di Compliance	Referente Anticorruzione	Crédit Agricole Assurances Anti- corruption Referent. Group Head of Compliance	Semestrale
Reporting Whistleblowing	Referente Anticorruzione	Group Head of Compliance	Ad evento
Relazione SCI (integrata con specifica parte dedicata ai controlli di cui alla presente Politica)	Funzione Compliance	Group Head of Compliance	Annuale

8. Violazioni e sistema sanzionatorio

La violazione della presente Politica, della Carta Etica, del Codice Etico, del Codice di Condotta e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, può comportare l'applicazione di misure disciplinari, contrattuali o organizzative, in funzione della natura del rapporto, della gravità della violazione e delle circostanze del caso concreto. Per i dipendenti, le violazioni rilevano ai fini del sistema disciplinare previsto dalla normativa applicabile, dal contratto collettivo e dal Modello 231. Per i soggetti terzi, la violazione dei principi anticorruzione può determinare l'attivazione dei rimedi contrattuali previsti, inclusa la risoluzione del rapporto, fatto salvo il diritto della Compagnia al risarcimento degli eventuali danni.

ALLEGATO 1 Normativa interna attuativa della Politica Anticorruzione

La presente Politica trova attuazione nei processi aziendali attraverso un insieme di normative interne, procedure, presidi e documenti organizzativi che disciplinano le aree sensibili ai fini del rischio di corruzione.

Area di presidio	**Normativa interna / presidi attuativi**
Sistema di governance, etica e controllo interno	Modello 231; Carta Etica del Gruppo Crédit Agricole; Codice Etico; Codice di Condotta di Gruppo; Funzionigramma aziendale; sistema delle deleghe, procure e responsabilità organizzative.
Presidi anticorruzione e mappatura del rischio	Programma di Compliance Anticorruzione; Reportistica del Referente Anticorruzione.
Terze parti, fornitori e outsourcing	Nota Procedurale del Corpus Fides della Capogruppo francese "Conoscenza dei fornitori terzi (KYS - Know Your Supplier)"; normativa interna in materia di acquisti di beni e servizi; normativa interna in materia di esternalizzazioni, ove applicabile; presidi di *due diligence*, screening, scoring e monitoraggio dei fornitori secondo il modello KYS applicabile.
Omaggi, benefit, sponsorizzazioni e liberalità	Procedura Omaggi e Benefit; presidi interni su sponsorizzazioni, donazioni e liberalità; registri previsti dalla normativa interna.
Conflitti di interesse	Politica e normativa interna in materia di gestione dei conflitti di interesse; registro dei conflitti di interesse, ove previsto dalla normativa interna.
Rapporti con Autorità e Pubbliche Amministrazioni	Procedura di gestione dei rapporti con Pubbliche Amministrazioni in caso di ispezioni e accessi; presidi del Modello 231 relativi ai reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.
Whistleblowing e segnalazioni	Procedura Whistleblowing; flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.
Processi amministrativi, contabili e finanziari	Procedure amministrativo-contabili e di gestione dei flussi finanziari; controlli permanenti rilevanti ai fini anticorruzione; procedure di registrazione, autorizzazione e pagamento delle operazioni.
Risorse umane e formazione	Procedure in materia di selezione, gestione e sviluppo del personale; piano di formazione in materia di Codice Etico, Modello 231, anticorruzione e whistleblowing.
Processi assicurativi, distributivi e di tutela del cliente	Normativa interna relativa allo sviluppo e monitoraggio prodotti, gestione reclami, controlli sulle reti distributive, gestione sinistri e comunicazioni verso la clientela, per i profili rilevanti ai fini della trasparenza, correttezza e prevenzione del rischio di condotta.

La normativa attuativa indicata nel presente Allegato è da intendersi come elenco di raccordo della Politica con i principali presidi interni. Essa deve essere letta congiuntamente alla

normativa interna tempo per tempo vigente e ai successivi aggiornamenti del corpus procedurale della Compagnia.